

NOTIZIE FLASH DAL MONDO

a cura del Gruppo di Animazione Missionaria Parrocchiale Scannabue

P. ALEX ZANOTELLI: "LA PACE VA ANCHE OSATA ! "

Intervista a p. Alex Zanotelli, missionario comboniano, che ci ricorda il valore della nonviolenza militante.

" Ho ricordato fin dall'inizio di questa guerra folle, e ricordo a tutti ora, che la pace va anche osata. Che Gesù ci ha insegnato la non violenza attiva.

L'esempio di don Tonino Bello e del vescovo Bettazzi che nel 1992, con i 500 Beati Costruttori di pace entrarono a Sarajevo per dire " basta" alla guerra, dovrebbe guidarci anche adesso.

Sia il popolo russo che quello ucraino sono due popoli fratelli molto religiosi.

Kiev è una Gerusalemme per loro, anche per i russi: è la Città Santa.

E allora, perché non puntare " sull'elemento religioso ad alto livello ? "

Dei politici non si fida più nessuno, ma la leva religiosa può far scattare qualcosa.

C'è un silenzio che a me fa spavento: per fortuna abbiamo papa Francesco che è un profeta e ringraziamo il Signore che ce l'ha regalato.

Non ne usciremo finché non diremo: smettetela e sedetevi ad un tavolo. "

Sulla corsa al riarmo in Europa, p. Zanotelli è altrettanto chiaro:

"Il 2% del Pil in armi è pura pazzia! Stiamo arrivando alla follia del riarmarci e saranno nuove guerre. Oggi siamo sul baratro di due terribili eventi: l'inverno atomico e l'estate incandescente, per via della crisi climatica. La guerra non fa altro che aumentare questo incredibile disastro climatico.

L'unica speranza per l'umanità è la capacità di accoglierci nella nostra diversità."

popoliemissioni.it – marzo 2022 -

L'ATROCE GUERRA D'ETIOPIA CONOSCE TREGUA

Nonostante tutto sta reggendo la tregua umanitaria, se pur fragile, dichiarata a fine marzo dal governo di Addis Abeba e accettata dalle autorità del Tigray, in cambio dell'accesso di aiuti nella regione dell'Etiopia settentrionale.

Proviamo a guardare questa guerra "lontana" come fosse lo specchio della guerra in corso nel cuore d'Europa.

In Ucraina gli orrori appena denunciati commessi nei villaggi di Bocha, Borodyanka e Irpin, in alcuni casi sono stati documentati in diretta, in altri i giornalisti li stanno svelando.

In Tigray tutto ciò non è stato possibile per le restrizioni all'accesso e perché questa guerra "non interessa" all'opinione pubblica internazionale.

Però sappiamo dalle testimonianze di superstiti e di operatori umanitari che in 17 mesi sono state commesse le stesse atrocità contro civili inermi, donne, anziani e bambini. Sono circolate immagini cruente solo sui social; gli stessi gruppi di analisti specializzati in controllo e divulgazione online del "fatti" che operano in Ucraina hanno confermato la veridicità di molti massacri suol suolo etiope.

Oggi, però, in uno dei tanti conflitti dimenticati d'Africa, teatro della maggior parte delle guerre nascoste che compongono il mosaico della *"terza guerra mondiale a pezzi"*, le armi tacciono e questo invita in un tempo buio a sperare contro ogni speranza.

Questa fragile tregua va rafforzata non solo dall'arrivo, con il contagocce, degli aiuti umanitari, ma soprattutto è necessario e urgente che la comunità internazionale preme perché gli aiuti entrino velocemente e i belligeranti inizino colloqui di pace.

Avvenire - aprile 2022 -

UN VACCINO DA PREMIO NOBEL

Maria Elena Bottazzi è nata a Genova ma è cresciuta in Honduras ed è orgogliosa della sua duplice identità. Oggi è professore di Pediatria, Virologia e Microbiologia Molecolare al Baylor College of Medicine di Houston. Con il supporto del collega Peter Hotez, ha messo a punto una proteina con la quale è stato creato un nuovo vaccino contro il Sars- Covid, di cui, nel dicembre scorso, le autorità indiane hanno autorizzato la produzione e la distribuzione.

Ambedue sono stati proposti per il premio Nobel per la pace.

La produzione di questo vaccino è stata avviata anche in Indonesia con *Biofarma* e in Bangladesh con *Incepta*.

Si sta cercando di coinvolgere anche il Botswana, il Sudafrica, il Vietnam ed alcuni Paesi dell'America latina.

L'idea fondamentale è che ogni Paese sviluppi e produca autonomamente un vaccino contro il Covid-19, in modo che, specialmente i Paesi in via di sviluppo, siano in grado di affrontare problemi locali con soluzioni specifiche.

Bottazzi e Hotez chiedono come unica condizione che l'impiego "commerciale" della loro proteina conduca davvero a garantire la copertura vaccinale a chi non avrebbe modo di permettersela o riceverla.

La loro attività di ricerca non si ferma, stanno pensando anche al vaccino contro la malattia di Chagas (parassitosi) e contro i parassiti intestinali che spesso mietono vittime tra le persone che vivono in povertà e sono prive di cure sanitarie.

Messaggerosantantonio.it – aprile 2022 -